

SEMINARIO

" Euroregione: giovani, informazione e identità nella nuova Europa"

26 febbraio 2007, Università del Litorale, Koper (Capodistria).

L'incontro, avvenuto presso l'Università di Capodistria tra un gruppo di studenti della Facoltà Scienze Sociali ed alcuni laureati italiani frequentanti i corsi FSE di etnopsicologia realizzati da RUE per la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia .

L'incontro è introdotto dal prof. Milan Bufon, Centro Ricerca dell'Università del Litorale, Koper e da un intervento di saluto da parte dell'Assessore alle Relazioni Internazionali ed Autonomie Locali, Franco Iacop.

L'Assessore ha illustrato ai presenti l'importanza di una positiva relazione transfrontaliera, ma anche il valore e il significato dell'Euroregione, soprattutto grazie alla partecipazione attiva dei giovani non solo come cittadini del proprio Stato ma anche come cittadini della nuova Europa.

L'intervento ha inoltre permesso ai giovani di venire a conoscenza delle iniziative promosse dalla Regione autonoma Friuli Venezia Giulia sul tema.

La presentazione delle attività di RUE, svolte dal 2004 fino ad oggi in merito ai temi dell'Unione Europea, realizzata in lingua inglese da Sandy Petrossi, ha dato continuità alle parole dell'Assessore soffermandosi sul significato di alcune di esse: Plan D, Euroregione, Educare alla cittadinanza.

In merito a quest'ultima i giovani presenti si sono confrontati su alcune domande che sono state oggetto della ricerca " Gli studenti del Friuli Venezia Giulia incontrano l'Unione Europea", realizzata da RUE nell'anno scolastico 2005/06 in alcune scuole medie superiori della Regione FVG.

Walter De Liva, presidente dell'Associazione RUE, ha aperto il dialogo con e tra gli studenti affiancato da Marko Glavina, giovane laureato italiano di Trieste parlante lingua slovena. Questo al fine di favorire il dialogo ed il dibattito durante i lavori.

Alla prima domanda: "*E' importante che l'Unione Europea oltre ai Paesi dell'Est si allarghi a comprendere Romania, Bulgaria e Turchia?*", viene subito fatto notare che dato il

recente ingresso (gennaio 2007) nell'Unione Europea della Romania e Bulgaria la domanda si rivolge ora solo verso l'ingresso della Turchia.

Gli interventi dei giovani hanno messo in evidenza due modi di pensiero diversi in merito.

- 1) Alcuni sostengono che siano l'economia (non ancora pronta) di questo Paese e la religione a non permettere il suo ingresso. Anche la cultura, troppo diversa da quella degli altri Paesi membri, unita all'accentuata discriminazione tra uomo e donna sono aspetti che vanno presi in considerazione. L'elevato numero della popolazione turca riuscirebbe ad avere la meglio, rispetto agli altri paesi dell'Unione, alle elezioni. E' inoltre chiaro che la Turchia presenta una realtà socio – culturale diversa rispetto a Romania e Bulgaria che stanno vivendo il loro “anno di prova” prima del definitivo ingresso nell'Unione.

- 2) Altri sostengono che essendo elevata la presenza dei turchi in Germania, questi risultano già in Europa. E' inoltre interesse dell'Europa accogliere la Turchia tra i Paesi membri perché fa parte della Nato, di conseguenza il suo ingresso nell'Unione è motivato. L'Unione Europea ha infatti come scopo la pace e non l'economia.

Si passa poi a considerare la seconda domanda: *“L'ingresso della Slovenia nell'unione Europea è una minaccia per la nostra identità nazionale?”*

Di fronte a questa domanda la reazione, da parte di qualche giovane, è stata chiedere perché ritenere una minaccia l'ingresso della Slovenia. Domanda che ha trovato risposta nelle parole di Walter De Liva che ha fatto riconsiderare la storia passata come qualcosa che può far temere l'ingresso della Slovenia come minaccia riferita all'identità nazionale. Viene però fatto rilevare che il 64% degli studenti italiani della regione FVG, che hanno risposto alle domande del questionario, non considera una minaccia l'ingresso nell'Unione della Slovenia. Uno studente sloveno tende però a sottolineare che l'identità italiana ha molta influenza su quella slovena a prescindere dall'ingresso nell'Unione Europea.

Dall'altra un altro giovane afferma che, a suo avviso, da quando la Slovenia è entrata a far parte dell'Unione non è cambiato nulla tranne il poter andare in Italia liberamente senza ostacoli particolari come invece accadeva prima.

Le domande successive (3,4,5) non danno vita ad un significativo dibattito a differenza dell'ultima che interessa i principi valori che reggono la Costituzione europea esplicitati all'interno della " Carta dei Diritti". Dagli interventi si ha motivo di rilevare la non sicura conoscenza da parte dei giovani italiani e sloveni dei 6 principi valori: dignità, libertà, uguaglianza, solidarietà, cittadinanza e giustizia.

Chiudono l'incontro il prof. Milan Bufon, Centro Ricerca dell'Università del Litorale, Koper che ringrazia e saluta i presenti con la speranza che si possa dare vita in futuro ad altri momenti di dialogo tra i giovani sloveni e italiani sui temi dell'Unione Europea, segue poi il prof. Moreno Zago, docente presso l'Università di Trieste e nei 4 corsi di etnopsicologia realizzati da RUE , il quale si sofferma a considerare alcuni tra i temi oggetto del dibattito affermando che:

- a) chiunque rispetti le regole europee può entrare a far parte dell'Unione europea, non hanno alcuna importanza le diversità;
- b) da una ricerca realizzata nella regione FVG è emerso che in merito all'Euroregione la gente comune non è informata;
- c) l'entrata dei diversi paesi nell'Unione è stato un arricchimento anzi un miglioramento delle condizioni e dei posti di lavoro.

Il seminario, iniziato alle 13,50, termina alle 16.30.

Per RUE – Risorse Umane Europa
Valeri Orsolina

Udine, 27 febbraio 2007